

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lucci al ministro dei lavori pubblici « per sapere come intenda provvedere al riattamento della scogliera di Mas-salubrense (Napoli) a tutela di quella cittadina ».

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo annunziare alla Camera che nella temporanea assenza dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, l'onorevole ministro mi ha dato incarico di rispondere all'onorevole Lucci e agli altri interroganti.

Invoco dunque il benevolo compatimento della Camera (*Oh! oh!*) perchè non ho in materia una grande competenza. Per i lavori cui accenna l'onorevole Lucci nella sua interrogazione, si è incaricato l'ufficio del Genio civile di allestire d'urgenza il progetto; e pure d'urgenza si addiverrà all'approvazione del progetto stesso.

Intanto, in questi giorni, si è telegrafato all'Ufficio del Genio civile di Napoli, perchè il progetto venga subito rimesso al Ministero. E così si potrà esaudire il giusto desiderio dell'onorevole interrogante, il quale credo sarà soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUCCI. Non posso che dichiararmi soddisfatto, e tanto più sono soddisfatto perchè ho dovuto spesso arrossire di fronte ad osservazioni che mi sono venute da quei posti, cioè che l'Amministrazione borbonica era molto migliore di quella presente. (*Oh! oh! — Rumori — Approvazioni e ilarità all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Teodori s'intendono ritirate due interrogazioni, una al ministro dell'interno « sull'andamento della lotta elettorale politica nel collegio di Ascoli Piceno », e l'altra al ministro di agricoltura, industria e commercio « sull'impianto della stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura in Ascoli Piceno e sulla nomina del suo direttore senza concorso e senza la esistenza della stazione stessa ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marazzi al ministro delle poste e dei telegrafi « per conoscere le ragioni per le quali, dopo otto mesi, non si è ancora potuto accordare la concessione di estendere la linea telefonica, esistente fra Treviglio-Rivolta d'Adda-Pandino, sino a Lodi, essendo questo

il necessario completamento di una rete esistente e ripetutamente chiesto da tutte le autorità locali e promessogli in varie occasioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

CANNAVINA, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Mi auguro e spero di fornire all'onorevole Marazzi esaurienti spiegazioni sul lamentato ritardo del prolungamento della linea telefonica sino a Lodi.

Come l'onorevole Marazzi sa, nel circondario di Crema funzionano attualmente le seguenti linee e reti telefoniche urbane ad uso pubblico: linea Crema-Treviglio-Rivolta-Pandino e rete di Rivolta, in concessione alla società telefonica trevigliese.

Rete in Pandino estesa ad Agnadello-Spino d'Adda-Dovera, in concessione alla Società telefonica cremonese; linea Crema-Lodi-Melegnano-Milano e rete di Crema in concessione al signor Carlo Conca.

In seguito ad accordi intervenuti fra la Società trevigliese e le autorità comunali di Agnadello-Pandino-Spino-Dovera, la Società stessa chiese, con domanda in data 10 aprile 1913, di prolungare la sua linea Treviglio-Rivolta-Pandino sino a Lodi.

Tale domanda si dovette tenere sospesa per un po' di tempo per la seguente ragione. In base all'articolo 3 della legge n. 271 del 3 aprile 1913 tutte le nuove domande per concessioni telefoniche ad uso pubblico debbono essere sottoposte all'esame del Consiglio superiore dei telefoni con la legge stessa istituito. Il suddetto consesso potè tenere la seduta inaugurale il 15 maggio 1913, e quindi iniziò i suoi lavori con l'esame di complesse ed importanti questioni, che richiesero parecchie sedute. La domanda della Società telefonica trevigliese, per il prolungamento della linea Treviglio-Rivolta-Pandino a Lodi, potè essere presa in esame nella seduta del 12 luglio 1913 ed il Consiglio, pur esprimendo, in massima, parere favorevole per l'accoglimento, sospese la deliberazione in attesa che dal Consiglio stesso venissero stabilite le nuove condizioni da imporsi ai richiedenti per le concessioni telefoniche ad uso pubblico.

Nel frattempo erano pervenute due altre domande e cioè, una in data 16 giugno 1913, con la quale la Società telefonica cremonese chiedeva l'autorizzazione per cedere alla Società telefonica trevigliese la concessione della rete di Pandino estesa a Spi-